



21 ottobre 2008 - Ore 20.15

## SOFIA, FILOSOFIA, SOFISTICA

di Antonio Spadafora

(Notizia bio-bibliografica a pagina 4)

\*\*\*

### Sintesi orientativa

«Se si studiassero le cose svolgersi dall'origine...se ne avrebbe una visione quanto mai chiara»: in questi termini Aristotele ha riassunto una sua classica lezione di metodo (*Politica*, I.2.1252a). Anche per studiare la cosa «filosofia» è sicuramente utile – per non dire indispensabile – risalire alle sue origini greche, cominciando magari dal nome stesso, perché – come faceva osservare il maestro di Aristotele, Platone – «il nome è uno strumento didascalico», ci insegna cioè a capire «le cose come stanno» (*Cratilo*, 388b-c).

Sappiamo tutti che il termine «filosofia» significa, alla lettera, «amore della sapienza», ma – ha fatto osservare un noto studioso svizzero di filosofia antica, Olof Gigon – non bisogna perdere di vista il fatto che l'etimologia «allude anche, dai tempi di Platone in poi, a un perspicuo disegno di costruzione storiografica, secondo il quale i più antichi filosofi naturalisti avrebbero avuto la presunzione di chiamarsi *sapienti*, mentre Pitagora sarebbe stato il primo a capire che solo a dio spetta la vera conoscenza dell'universo, mentre l'uomo deve accontentarsi dell'amore della sapienza».

La lezione prenderà avvio da questa «origine» tramandata; si soffermerà sulle accezioni dei termini «sophia», «sophos», «sophistes»; cercherà di chiarire il senso e le implicazioni della definizione platonica della filosofia come «l'uso del sapere a vantaggio dell'uomo»; cercherà, infine, di delineare una sorta di confronto tra la rappresentazione antica e quella moderna e contemporanea della filosofia. A quest'ultimo riguardo, sarà in particolare tenuta presente la riflessione di un autorevole studioso contemporaneo di filosofia antica, Pierre Hadot, il quale ha fatto osservare che «il filosofo dell'antichità, per praticare la filosofia, viveva in rapporti più o meno stretti con un gruppo di filosofi o, per lo meno, riceveva da una tradizione filosofica le sue regole di vita. Oggi non ci sono più scuole, non ci sono più dogmi. Il filosofo è solo. Come troverà il suo cammino?».